



ROMA E AMERICA. DIRITTO ROMANO COMUNE

RIVISTA DI DIRITTO DELL'INTEGRAZIONE
E UNIFICAZIONE DEL DIRITTO
IN EURASIA E IN AMERICA LATINA

41/2020

ESTRATTO



ROMA E AMERICA.
DIRITTO ROMANO COMUNE

RIVISTA DI DIRITTO DELL'INTEGRAZIONE
E UNIFICAZIONE DEL DIRITTO
IN EURASIA E IN AMERICA LATINA

Promossa da

Centro di Studi Giuridici Latinoamericani
Università di Roma 'Tor Vergata'
ISGI del Consiglio Nazionale delle Ricerche

In collaborazione con

Unità di ricerca 'Giorgio La Pira'
del Consiglio Nazionale delle Ricerche / 'Sapienza' Università di Roma
Associazione di Studi Sociali Latino-Americani (ASSLA)
Istituto Italo-Latino Americano (IILA)

41/2020

La Rivista pubblica un volume ogni anno.

Abbonamento: Italia € 75,00; Estero € 115,00; Digitale € 60,00

Cartaceo + Digitale (Italia) € 90,00; Cartaceo + Digitale (Estero) € 138,00

Fascicolo cartaceo: € 75,00; digitale: € 65,00

Tutti gli ordini, eccettuata l'America Latina, vanno indirizzati a:

STEM Mucchi Editore S.r.l.

Via Jugoslavia - 14 - 41122 Modena - Italia

tel. (39-059) 374094; c/c postale n. 11051414

info@mucchieditore.it - info@pec.mucchieditore.it

<<https://www.mucchieditore.it/>>

per l'America Latina, le richieste vanno indirizzate a:

Universidad Externado de Colombia

Calle 12 n. 1-17 Este, Bogotá - Colombia - Fax (57-01) 2843769

<<http://www.uexternado.edu.co>>

Registrazione al Tribunale di Modena n. 1372 del 24.2.1997 – M. Mucchi *direttore responsabile*

issn 1125-7105

© STEM Mucchi Editore - 2021

Grafica e impaginazione, STEM Mucchi (MO), stampa Geca (MI)

Finito di stampare nel mese di luglio del 2021

Volume realizzato con il contributo dell'Osservatorio sulla Codificazione e sulla Formazione del giurista in Cina nel quadro del sistema giuridico romanistico dell'Università di Roma "Tor Vergata" e del Romanistische Institut dell'Università di Berna



Centro di Studi
Giuridici
Latinoamericani



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BRESCIA

UNIBS.it



Fondazione
di Sardegna

Promossa da

Centro di Studi Giuridici Latinoamericani - Università di Roma 'Tor Vergata'

Direttore: Riccardo Cardilli

In collaborazione con

Unità di ricerca 'Giorgio La Pira' del Consiglio Nazionale delle Ricerche / 'Sapienza' Università di Roma

Responsabile: Pierangelo Catalano

Istituto Italo-Latino Americano (IILA)

Presidente: Roberto Carlos Melgarejo Palacios

Segretario Generale: Amb. Donato Di Santo

Associazione di Studi Sociali Latino-Americani (ASSLA)

Presidenza: Alberto Merler

Direttori della Rivista

Antonio Saccoccio - 'Sapienza' Università di Roma

David Fabio Esborraz - Istituto di Studi Giuridici Internazionali - CNR

Comitato scientifico

Presidente: Sandro Schipani, 'Sapienza' Università di Roma

Jorge C. Adame Goddard, Universidad Nacional Autónoma de México - UNAM; Tatiana Alexeeva, Università nazionale di ricerca 'Scuola Superiore di Economia' - sede di Mosca; Riccardo Cardilli, Università di Roma 'Tor Vergata' e CSGLA; Carlos R. Constenla, Instituto Latinoamericano del Ombudsman - Defensor del Pueblo; Édgar Cortés Moncayo, Universidad Externado de Colombia (Bogotá, Colombia); Maria Floriana Cursi, Università di Roma 'Tor Vergata'; Andrea Di Porto, 'Sapienza' Università di Roma; Antonio Fernández de Buján, Universidad Autónoma de Madrid; Fei Anling, Università della Cina di Scienze Politiche e Giurisprudenza di Pechino - CUPL; Giovanni Finazzi, Università di Roma 'Tor Vergata'; Roberto Fiori, Università di Roma 'Tor Vergata'; Enrico Gabrielli, Università di Roma 'Tor Vergata'; Jean-François Gerkens, Université de Liège; Alejandro Guzmán Brito†, Pontificia Universidad Católica de Valparaíso (Cile); Gábor Hamza, Università 'Eötvös Loránd' di Budapest; Huang Feng, Università Normale di Pechino - BNU; Jiang Ping, Università della Cina di Scienze Politiche e Giurisprudenza di Pechino - CUPL; Giovanni Lobrano, Università di Sassari; Machkam Machmudzoda, Accademia delle Scienze della Repubblica del Tagikistan; Judith Martins-Costa, Universidade Federal do Rio Grande do Sul (Porto Alegre, Brasile); Carla Masi Doria, Università di Napoli 'Federico II'; Cesare Mirabelli, Università di Roma 'Tor Vergata'; José C. Moreira Alves, Universidade de São Paulo - USP; Noemí L. Nicolau, Universidad Nacional de Rosario - UNR (Argentina); Massimo Papa, Università di Roma 'Tor Vergata'; Aldo Petrucci, Università di Pisa; Ronaldo de Britto Poletti, Universidade de Brasília - UnB; Norberto D. Rinaldi, Universidad de Buenos Aires - UBA; Marcial Rubio Correa, Pontificia Universidad Católica del Perú - PUCP (Lima, Perù); Martin Josef Schermaier, Rheinische Friedrich-Wilhelms Universität Bonn; Xu Guodong, Università di Xiamen - XmU (Cina).

La Redazione è presso:

Centro di Studi Giuridici Latinoamericani

Università di Roma 'Tor Vergata'

Via Cracovia, 50

00133 Roma (Italia)

antonio.saccoccio@uniroma1.it

davidfabio.esborraz@cnr.it

<<http://www.mucchieditore.it>>

In redazione

Simona Cacace, Emanuela Calore, Alessandro Cassarino, Laura Formichella, Roberta Marini, Stefano Porcelli, Caterina Trocini, Paolo Troisi, Isabella Zambotto.

Comitato editoriale

Simona Cacace, Emanuela Calore, Laura Formichella, Pietro Paolo Onida, Roberta Marini, Stefano Porcelli, Gianni Santucci, Caterina Trocini.

I libri per segnalazioni vanno inviati alla Redazione della Rivista.

La Rivista segnala tutte le pubblicazioni ricevute.

In adesione alle direttive dell'ANVUR, la pubblicazione degli articoli proposti alla Rivista è subordinata alla valutazione espressa su di essi (rispettando l'anonimato dell'autore e del revisore) da due (tre in caso di dissenso) valutatori scelti dalla Direzione della Rivista in primo luogo fra i componenti del Comitato dei valutatori, o, in alternativa, fra studiosi di provata fama.

L'elenco completo dei valutatori è disponibile nella pagina *web* della Rivista e presso la Direzione.

Hanno espresso valutazioni in ordine ai contributi del presente volume:

Fabio Addis, 'Sapienza' Università di Roma; Filippo Bonin, Universität zu Köln; Maria Teresa Carbone, Università di Catanzaro; Riccardo Cardilli, Università di Roma 'Tor Vergata'; Ignazio Castellucci, Università di Teramo; Pierangelo Catalano, 'Sapienza' Università di Roma; Emmanuelle Chevreau, Université Paris II, Panthéon-Assas; Felice Costabile, Università Mediterranea di Reggio Calabria; Tommaso Dalla Massara, Università di Verona; Oliviero Diliberto, 'Sapienza' Università di Roma; Paolo Ferretti, Università di Trieste; Antonia Fiori, 'Sapienza' Università di Roma; Elisabetta Fusar Poli, Università di Brescia; Adriana García Netto, Universidad de Buenos Aires; Lorenzo Gagliardi, Università di Milano; Andrea Genovese, Università della Toscana; Jean-François Gerkens, Université de Liège; Aleksander Grebienow, Uniwersytet Warszawski; Mauro Grondona, Università di Genova; Juan Carlos Guayacán Ortiz, Universidad Externado de Colombia; Laurent Hecketsweiler, Université de Montpellier; Alejandro Laje, Universidad Abierta Interamericana (Buenos Aires, Argentina); Li Lin, Università della Cina di Scienze Politiche e Giurisprudenza (Pechino); Luo Zhimin, Università della Cina di Scienze Politiche e Giurisprudenza (Pechino); Orazio Licandro, Università di Catania; Julio Lococo, Pontificia Universidad Católica Argentina; Laretta Maganzani, Università Cattolica di Milano; Salvatore Mancuso, Università di Palermo; Arrigo Manfredini, Università di Ferrara; Carla Masi, Università di Napoli 'Federico II'; Jorge Menabrito Paz, Universidad Nacional Autónoma de México; Pietro Paolo Onida, Università di Sassari; Sheraldine Pinto Oliveros, Universidad Metropolitana de Caracas; Federico Procchi, Università di Pisa; Javier Rodríguez Olmos, Universidad Externado de Colombia; Michele Rosboch, Università di Torino; Paola Santini, Università di Napoli 'Federico II'; Gianni Santucci, Università di Trento; Laura Solidoro, Università di Salerno; Sebastiano Tafaro, Università di Bari; Tao Qian, Università della Cina di Scienze Politiche e Giurisprudenza (Pechino); Tian Shiyong, Università della Cina di Scienze Politiche e Giurisprudenza (Pechino); Andrea Trisciungoglio, Università di Torino; Julieta Trivisonno, Universidad Nacional de Rosario (Argentina); Alberto Venturelli, Università di Brescia; Xu Wenming, Università della Cina di Scienze Politiche e Giurisprudenza (Pechino).

INDICE

Roma e America <i>per la Cina</i> [ANTONIO SACCOCCIO]	pag.	9
<i>Fondamenti e convergenze: tra Roma e Pechino contro l'individualismo</i> [PIERANGELO CATALANO]	»	15

CODICE CIVILE DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

JIANG PING <i>Il regime della proprietà collettiva nel Codice civile cinese</i>	»	31
SHI HONG <i>Principali sviluppi e innovazioni nel Libro sui contratti del Codice civile della Repubblica Popolare Cinese</i>	»	45
WANG LIMING <i>Il Libro del Codice civile cinese sui diritti della personalità. Punti salienti e innovazioni</i>	»	73
SUN XIANZHONG <i>Nuovi sviluppi in materia di diritti reali nel Codice civile cinese</i>	»	93
CUI JIANYUAN <i>Le norme relative alle clausole standard nel Codice civile della Repubblica Popolare Cinese</i>	»	115
FEI ANLING <i>Elaborazione e caratteristiche del Codice civile cinese</i>	»	133
SANDRO SCHIPANI <i>Vie dei Codici civili e Codice civile cinese</i>	»	151
ALDO PETRUCCI <i>Il nuovo Codice civile della Repubblica Popolare Cinese e l'autonomia contrattuale: osservazioni minime</i>	»	193
RICCARDO CARDILLI <i>Derecho chino y tradición romanística a la luz del nuevo Código civil de la República Popular China</i>	»	213
MARINA TIMOTEO <i>Il nuovo Codice civile cinese: prime riflessioni</i>	»	233
PIETRO LO IACONO <i>La sorprendente 'sinfonia' tra Chiesa cattolica e Repubblica Popolare Cinese (a proposito del diritto naturale e dell'eterosessualità del matrimonio)</i>	»	245
STEFANO PORCELLI <i>Il Codice civile della Repubblica Popolare Cinese frutto del dialogo tra Cina e diritto romano</i>	»	265

AMERICA LATINA ED EUROPA

ANTONIO SACCOCCIO	
<i>Europa und Lateinamerika: ein Geist, eine Seele, ein Recht</i>	pag. 305
IOLE FARGNOLI	
<i>Le affinità giuridico-culturali con l'America Latina nella testimonianza di Emilio Betti</i>	» 327
URS FASEL	
<i>Eugen Buchers «Zu Europa gehört auch Lateinamerika» und dessen Vermächtnis an uns</i>	» 339
YVES MAUSEN	
<i>Das System des Code Napoléon als Grundlage für weitere nationale Kodifikationen</i>	» 347
FÁBIO SIEBENEICHLER DE ANDRADE	
<i>Brasilianisches und europäisches Privatrecht: Skizzen über den Ursprung und die Entwicklung einer Rezeptionsgeschichte</i>	» 359
JORGE MENABRITO PAZ	
<i>Die Entwicklung des Darlehens im mexikanischen Recht - vom römischen Recht zum schweizerischen Obligationenrecht</i>	» 365
CATALINA SALGADO RAMÍREZ	
<i>L'azione popolare nel modello di Codice di Andrés Bello e il suo impatto sulla tutela degli interessi collettivi: il caso colombiano</i>	» 373
SABRINA LO IACONO	
<i>Il divieto dei patti successori tra diritto argentino e diritto romano</i>	» 389
RENATO PERANI	
<i>La resilienza dell'anticresi tra diritto romano e diritto argentino</i>	» 415

DIRITTO ROMANO COMUNE

ROBERTA MARINI	
<i>Sul problema della revoca del testamento in Dalmacio Vélez Sarsfield</i>	» 431
EMANUELA CALORE	
<i>Consideraciones en torno a la regla superficies solo cedit en el Derecho romano y en el Código civil argentino de 1869</i>	» 451
ANDREA LANDI	
<i>Deus ex orationibus placatur, et propterea pestilentias remittit. Percezioni proto-moderne dell'epidemia</i>	» 475
SIMONA CACACE	
<i>La natura della divisione. Un falso problema</i>	» 485
MARÍA DEL ROSARIO STOPPANI	
<i>Il principio di bona fides e il notariato latino come elementi di identità del sistema giuridico romanistico</i>	» 509

NUOVO CODICE CIVILE DI PORTORICO

DAVID FABIO ESBORRAZ

El nuevo Código civil de Puerto Rico: ejemplo de resistencia de la tradición romanística en un ordenamiento asediado por el common law pag. 521

DOCUMENTI

1820-2020: Bicentenario del primo alzabandiera argentino sulle Isole Malvinas [FELIPE SOLÁ] » 613

INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE

STEFANO PORCELLI, *Hetong e Contractus. Per una riscoperta dell'idea di reciprocità nel dialogo tra diritto cinese e diritto romano* [MAURO TESCARO] » 617

ANTONIO SACCOCCIO - SIMONA CACACE (a cura di), *Europa e America Latina. Due continenti, un solo diritto. Unità e specificità del sistema giuridico latinoamericano. Europa y América Latina. Dos continentes, un solo derecho* [TOMMASO DALLA MASSARA - ISABELLA ZAMBOTTO] » 623

ENRICO GABRIELLI, *'Estructuras formales' y teoría de las garantías reales* [CARLOS ANTONIO AGURTO GONZÁLES] » 637

ENRICO GABRIELLI, *Remedios. Contribución al estudio de las tutelas contractuales* [CARLOS DE CORES HELGUERA] » 641

PHILIPP LOTMAR, *La giustizia e altri scritti*, a cura di IOLE FARGNOLI e LUCA NOGLER [ANTONIO SACCOCCIO] » 643

RICORDI

Rolf Knütel (1939-2019) [RICCARDO CARDILLI] » 649

Johan Albert (Hans) Ankum (1930-2019) [JEAN-FRANÇOIS GERKENS] » 655

NOTIZIE

Seminario «COVID-19 y derechos de las personas». 'Observatorio sobre Persona y Familia' del CSGLA [JUANA ARACELY LARIOS MÉNDEZ] » 663

Laboratorio romanistico gardesano. Seminario dottorale [MONICA FERRARI] » 667

LE AFFINITÀ GIURIDICO-CULTURALI CON L'AMERICA LATINA NELLA TESTIMONIANZA DI EMILIO BETTI

IOLE FARGNOLI

ABSTRACT: Nella sua relazione in merito al breve corso di insegnamento tenuto in Brasile, Betti racconta la sua percezione di profonda affinità tra la sua formazione giuridica e la cultura giuridica latinoamericana. In particolare, Betti coglie, negli studiosi locali, l'apertura di orizzonte culturale che si traduce concretamente nel loro grande interesse alla teoria generale del diritto privato nonché in una comunicazione viva e senza barriere tra docente e discenti. Il contributo è anche l'occasione per raffrontare tale esperienza didattica all'estero ad altre, tra cui quella in Germania, e per evidenziare l'importanza, per ogni studioso del sapere giuridico, di liberarsi dal provincialismo e di superare i confini della dimensione nazionale.

RESUMEN: En su informe sobre el curso impartido en Brasil, Betti cuenta su percepción de profunda afinidad entre su formación jurídica y la cultura jurídica latinoamericana. En particular, Betti advierte, en los estudiosos locales, la apertura del horizonte cultural que se traduce concretamente en el interés de ellos por la teoría general del Derecho privado, así como por una comunicación viva y sin barreras entre el docente y los alumnos. El artículo constituye también la ocasión para comparar dicha experiencia didáctica con otras que realizara en el extranjero, entre ellas la de Alemania, y para destacar la importancia para todo estudioso del saber jurídico de liberarse del provincialismo y de superar los confines de la dimensión nacional.

PAROLE CHIAVE: Emilio Betti; America Latina; didattica all'estero; affinità giuridico-culturale; orizzonte culturale.

PALABRAS CLAVE: Emilio Betti; América Latina; didáctica en el extranjero; afinidad jurídico-cultural; horizonte cultural.

SOMMARIO: 1. Premessa. – 2. L'esperienza didattica in Brasile. – 3. La missione di diffusione della cultura italiana. – 4. La comparazione con le altre esperienze didattiche oltreconfine. – 5. Convergenze e divergenze. – 6. La pregnanza dell'esperienza brasiliana.

1. *Premessa*

La comunanza di cultura giuridica tra Europa e America Latina, magistralmente evidenziata da Eugen Bucher¹ nel contributo che ha costituito lo spunto di riflessione dell'incontro sull'Harder Kulm nei pressi di Interlaken², fu esplicitata già alla fine

¹ E. BUCHER, *Zu Europa gehört auch Lateinamerika!*, in *ZeUP*, 3, 2004, 515 ss. Al riguardo si veda, in particolare, il contributo di A. SACCOCCIO, *Europa und Lateinamerika: ein Geist, eine Seele, ein Recht*, in questo volume, *supra*, 305 ss.

² La maturazione di queste brevi considerazioni è avvenuta, oltre che nell'ambito dell'incontro svizzero sull'Harder Kulm del settembre 2018, in occasione della mia visita a Porto Alegre nel novembre del 2017, per il cui invito sono grata a Fábio Siebeneichler de Andrade della Pontificia Universidade Católica

degli anni Cinquanta da un grande maestro della scienza giuridica italiana: Emilio Betti (1890-1968).

Di Betti è ben nota la convinzione della necessità di superare «la barbarie della specializzazione»³, là dove compito del giurista è sapersi muovere al di fuori degli angusti perimetri del sapere tecnico nella scienza del diritto in cui si rischia altrimenti di rimanere meschinamente imbrigliati⁴. Da romanista seppe muoversi in molteplici campi del diritto⁵ e nelle sue ricerche sull'interpretazione dimostrò di dominare altri ambiti del sapere, come teologia, filosofia, scienze letterarie e storiche, pervenendo addirittura a favorire il dialogo tra filosofia e teologia nella convinzione che la giurisprudenza debba affermare «la funzione direttiva che le spetta nell'ambito delle scienze dello spirito»⁶.

Meno celebre è l'altra convinzione di Betti in relazione all'importanza per ogni studioso del sapere giuridico di liberarsi dal «gretto provincialismo»⁷. Betti si esprimeva su questo tema già nelle Notazioni autobiografiche redatte nel giugno 1944⁸, esplicitando l'importanza di assumere la posizione mentale del buon europeo⁹, «pronto ad accogliere attraverso un vaglio critico e con piena indipendenza di giudizio ogni incitamento della cultura straniera confacente al genio nazionale, avverso pertanto ad ogni forma di unilaterale nazionalismo e angusto provincialismo dello spirito»¹⁰. Il tema è ripreso nel contributo in cui Betti racconta della sua esperienza al di fuori dell'Europa, all'università di Rio Grande do Sul e che fu dato alle stampe due volte¹¹ l'anno stesso e l'anno successivo. Questa relazione – su cui ci si vuole soffermare in questa sede – illustra con entusiasmo

do Rio Grande do Sul. Ringrazio anche Tommaso Dalla Massara per l'iniziativa, e gli spunti che ne sono derivati, dei due seminari su Emilio Betti, organizzati nell'ambito dell'Accordo romanistico gardesano che intercorre tra le Università di Milano Statale, Brescia, Trento e Verona: 'Emilio Betti: l'attuale inattuale' del 30.4.2020 e 'Emilio Betti: l'ermeneutica di un giurista ermeneutico' del 25.6.20.

³ E. BETTI, *Teoria generale dell'interpretazione*, I, Milano, 1955, X.

⁴ E. BETTI, *Relazione sulla visita alla Universidade do Rio Grande do Sul*, in *RISG*, 92, 1957-58, 445.

⁵ Sulle diverse materie insegnate da Betti per esempio in Statale, quali diritto civile e procedura civile, oltre a quelle romanistiche, si veda L. GAGLIARDI, *Il diritto romano alla Statale di Milano (1924-1968)*, in *Antologia romanistica ed antiquaria*, a cura di L. GAGLIARDI, II, Milano, 2018, 517 ss. nonché sull'ampia gamma di interessi scientifici e prove didattiche, in generale, della Romanistica di fine Ottocento, cfr. M. TALAMANCA, *La romanistica italiana tra Otto e Novecento*, in *Index*, 23, 1995, 164 ss.

⁶ F. WIEACKER, *Emilio Betti*, in *Labeo*, 16, 1970, 135.

⁷ E. BETTI, *Relazione cit.*, 445, cfr. anche 438.

⁸ E. BETTI, *Notazioni autobiografiche*, Padova, 1953, 45, 52 (la ristampa del volume è a cura di E. MURA, Padova 2014). Sul tema, in particolare, I. BIROCCHI, *Il giurista intellettuale e il regime*, in *I giuristi e il fascino del regime (1918-1925)*, a cura di I. BIROCCHI e L. LOSCHIAVO, Roma, 2015, 9 ss.; M. BRUTTI, *Emilio Betti e l'incontro con il fascismo*, in *I giuristi e il fascino del regime cit.*, 63-102. In generale sui profili biografico-culturali si vedano G. CRIFÒ, *In memoriam. Emilio Betti*, in *BIDR*, 9, 1967, 294 ss.; ID., *Emilio Betti*, in *Iura*, 20, 1969, 697 ss.; M. BRUTTI, *Emilio Betti*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 34, Roma, 1988 e anche la biografia di M. CIOCCETTI, *Emilio Betti. Giureconsulto e umanista*, Belforte del Chienti, 1998.

⁹ E. BETTI, *Problematica del diritto internazionale*, Milano, 1956, 129. Sugli scritti politici e l'idea bettiana di unità geopolitica dell'Europa, si veda T. GAZZOLO, *Betti politico*, in *Politica del diritto*, 42, 2011, 153 ss. e L. FANIZZA, *Emilio Betti e la posizione mentale di buon europeo*, in *E. Betti, Scritti di storia e politica internazionale*, a cura di L. Fanizza, Firenze, 2008, IX ss.

¹⁰ E. BETTI, *Notazioni cit.*, 33; in relazione al senso di apertura ai nuovi incitamenti, cfr. anche 54.

¹¹ E. BETTI, *Relazione cit.*, 435 ss. e ID., *Cultura giuridica brasiliana nelle impressioni di un viaggio giuridico*, in *Jus*, 10, 1959, 266 ss.

l'esperienza didattica in Brasile e riferisce dell'apertura derivatane dei suoi propri orizzonti. Il docente, secondo Betti, ha una missione da svolgere che consiste nel contribuire alla informazione dei discenti e dare fermento alla loro formazione¹². In modo ambivalente, lo svolgimento di tale missione si traduce peraltro anche in un arricchimento del docente, perché lo forma sotto l'aspetto sia intellettuale sia morale, conferendogli un orizzonte più ampio di studioso e di educatore¹³.

2. L'esperienza didattica in Brasile

Correva l'anno 1958. Emilio Betti aveva superato il complesso snodo della guerra¹⁴ ed era stato chiamato a Roma dopo la decennale esperienza alla Statale di Milano¹⁵. Da Roma partì per il Brasile per un corso di quindici lezioni, tra il 10 ottobre e il 3 novembre, all'Universidade do Rio Grande do Sul.

L'Ateneo vantava con lui il primo ospite in assoluto della propria storia proveniente dall'Europa¹⁶. Della visita è testimonianza esplicita una targa bronzea commemorativa, collocata nell'atrio della Facoltà giuridica e riportante le parole: «Aqui lecionou Emilio Betti – outubro de 1958»¹⁷. Nella sala della Presidenza fa ancora bella mostra una fotografia con lo studioso italiano a fianco di quattro professori della Facoltà del tempo¹⁸.

Del corso tenuto a Porto Alegre, Betti diede un dettagliato resoconto, riferendo anche degli argomenti trattati. L'insegnamento di teoria generale del diritto privato era diviso in tre parti: verteva sull'interpretazione della legge e degli atti giuridici, sull'autonomia privata come proiezione del negozio giuridico e infine sui rapporti di obbligazioni come strumenti che sul piano sociale rendono possibile la cooperazione tra i soggetti¹⁹.

Nello stesso mese Betti ebbe occasione di passare anche in altre sedi universitarie tra Brasile e Uruguay: il giorno 8 ottobre a San Paolo, il 25 ottobre a Pelotas e il 7 novembre a Montevideo²⁰. È in questo contesto che nacque l'iniziativa della traduzione in portoghese del suo libro 'Interpretazione della legge e degli atti giuridici'²¹ nonché

¹² E. BETTI, *Relazione* cit., 437.

¹³ E. BETTI, *Relazione* cit., 445.

¹⁴ Sull'amarezza di questa fase conseguente la sconfitta bellica e la fine del regime fascista, si veda E. BETTI, *Notazioni* cit., 45. Sul tema cfr. M. BRUTTI, *Emilio Betti* cit.; C. CASCIONE, *Romanisti e fascismo*, in *Diritto romano e regimi totalitari nel '900 europeo. Atti del Seminario internazionale (Trento, 20-21 ottobre 2006)*, Trento, 2009, 19 ss.

¹⁵ Sull'insegnamento in Statale si rinvia a L. GAGLIARDI, *Il diritto romano*, 517 ss.

¹⁶ Cfr. M.F. SOMMER SANTOS, *Relato de Emilio Betti sobre a visita à Universidade do Rio Grande do Sul*, in *Revista da Faculdade de Direito da UFRGS*, 24, 2004, 279 ss., contributo che costituisce una traduzione in lingua portoghese della relazione di Betti, con anteposta peraltro una breve presentazione.

¹⁷ M.F. SOMMER SANTOS, *Relato* cit., 280.

¹⁸ Francisco Simch, Ruy Cirne Lima, Elpidio Ferreira Paes e Armando Câmara: così M.F. SOMMER SANTOS, *Relato* cit., 280.

¹⁹ E. BETTI, *Relazione* cit., 440.

²⁰ E. BETTI, *Relazione* cit., 441.

²¹ E. BETTI, *Relazione* cit., 441. Sulla traduzione successiva in spagnolo si veda: G. CRIFÒ, *Emilio Betti y la cultura jurídica. A propósito de la edición chilena de la interpretación jurídica*, in *Revista Chilena de Derecho*, 34.1, 2007, 163 ss. e ID., *Sulla diffusione internazionale del pensiero ermeneutico bettiano*, in *Emi-*

l'idea di costituire a Porto Alegre un istituto di teoria dell'interpretazione²², analogo a quello da lui fondato a Roma nel 1955.

In generale, la sua permanenza in Brasile gli fece constatare un'intima e profonda affinità culturale tra sé e i giuristi locali e, in senso lato, tra la tradizione giuridica da lui insegnata e la cultura giuridica latinoamericana. La prova è – secondo Betti – da leggerli nell'atteggiamento di apertura intellettuale dei colleghi brasiliani e degli *auditores* che dimostrano una «decisa disposizione congeniale d'interesse e di simpatia per la scienza giuridica italiana»²³.

Betti prosegue nell'evidenziare il fondamento comune delle codificazioni latinoamericane in diritto privato, citando in particolare il fervente processo codificatorio in Brasile, in Argentina e in Cile della fine del XIX secolo. Nei prodotti differenziati di tali codificazioni Betti rinviene il sostrato comune derivante dalla teoria generale del diritto privato e dalla tradizione pandettistica²⁴. Lo studioso non menziona esplicitamente l'esperienza giuridica romanistica²⁵, ma fa chiaramente riferimento alla «disciplina giuridica di valore universale²⁶» che sta alla base delle codificazioni di prima generazione dell'America Latina.

3. *La missione di diffusione della cultura italiana*

Nelle relazione sulla sua esperienza latinoamericana Betti coglie l'occasione per riflettere anche sulla missione culturale²⁷ dell'Italia nei confronti dei Paesi dell'America latina²⁸. Questo profilo è particolarmente evidente nella ripubblicazione della sua relazione sulla sua esperienza in Rio Grande do Sul sotto un diverso titolo e con l'aggiunta

lo Betti e l'interpretazione, a cura di V. RIZZO, Napoli, 1991, 21 ss.; in particolare, sull'impatto degli studi ermeneutici di Betti in America Latina, cfr. L. LEÓN-HILARIO, *Betti, l'ermeneutica e l'America latina*, in *Dall'esegesi giuridica alla teoria dell'interpretazione: Emilio Betti 1890-1968*, a cura di A. BANFI, M. BRUTTI e E. STOLFI, Roma, 2020, 317 ss.

²² E. BETTI, *Relazione cit.*, 442.

²³ E. BETTI, *Relazione cit.*, 436.

²⁴ E. BETTI, *Relazione cit.*, 439.

²⁵ Sulla tradizione romanistica come collante della cultura giuridica dell'America Latina, si vedano il contributo, all'epoca dirompente a maggior ragione perché scritto da un non giurista, di H.-A. STEGER, *La significación del derecho romano para la universidad latinoamericana en los siglos XIX y XX*, in *Revista de la Universidad Externado de Colombia*, 20, n. 1, junio de 1979, 99 ss. (su cui A. SACCOCCIO, *Hanns-Albert Steger latinoamericanista romanista*, in *Visioni latinoamericane*, 22, 2020, 103 ss.; a Steger è dedicato il volume di questa rivista, 36/2015), i fondamentali studi di Sandro Schipani (tra cui: S. SCHIPANI, *Il diritto romano nel nuovo mondo*, in *Il diritto nei nuovi mondi. Atti del Convegno promosso dall'Istituto di diritto privato della Facoltà di giurisprudenza. Genova, 5-7 novembre 1992*, a cura di G. VISINTINI, Padova, 1994, 96 ss.) e i saggi raccolti in *Sistema giuridico latinoamericano. Summer school (Brescia 9-13 luglio 2018)*, a cura di A. SACCOCCIO e S. CACACE, Torino, 2019.

²⁶ E. BETTI, *Relazione cit.*, 440.

²⁷ Sull'importanza che oggi – a differenza dell'epoca in cui scrive Betti – si parli di cultura giuridica condivisa piuttosto che di appartenenza della cultura latinoamericana a quella europea e quindi di missione dell'Europa, si veda C. SALGADO RAMÍREZ, *L'azione popolare nel modello di codice di Andrés Bello e il suo impatto sulla tutela degli interessi collettivi: il caso colombiano*, in questo volume.

²⁸ E. BETTI, *Relazione cit.*, 444.

di una postilla²⁹. Nella postilla che giustifica la ristampa del contributo, altrimenti identico nei contenuti, Betti insiste sull'opportunità di due proposte da lui avanzate nella relazione.

Da un lato, Betti ritiene imprescindibile promuovere l'insegnamento di docenti italiani presso la Universidade do Rio Grande do Sul ai fini della diffusione della cultura italiana. Non vede peraltro questo confronto con gli *auditores* locali in senso unilaterale, ma finalizza questo scambio anche a quel grande arricchimento che deriva al docente italiano da questa attività e cioè l'ampliamento dei propri orizzonti culturali.

Dall'altro lato, Betti ritiene di prioritaria importanza la costituzione di un istituto italiano di cultura a Porto Alegre³⁰ su modello di quello già esistente a Montevideo e a San Paolo³¹, mirando a dimostrare l'infondatezza delle obiezioni che vengono opposte dal Ministero³². In realtà l'istituto era già nato in precedenza su iniziativa di Angelo Ricci, ma, secondo la testimonianza di Betti, era venuto a mancare nel 1954³³.

Betti confuta le obiezioni che gli sono state mosse dal Ministero, desumibili dalla postilla stessa, in due diversi punti. Innanzitutto ritiene che la fissazione di un onore finanziario definito – da presumersi con riferimento ad entrambe le proposte – non impedisce per il futuro di ampliare l'investimento del Ministero per espandere la cultura italiana. Qui Betti riprende il tema già esposto altrove³⁴ dell'importanza della diffusione culturale per estendere la cultura italiana e della necessità di «liberarsi dai paraocchi di una visione miope, statica e immobilizzante³⁵».

In secondo luogo, con riferimento alla mobilità docenti Betti ritiene necessaria un'agevolazione delle modalità tecniche. Infatti l'obiezione del Ministero fa riferimento alla necessaria modifica del ruolo dell'insegnante che, per svolgere la sua funzione all'estero, deve passare alle dipendenze del Ministero degli affari esteri, anziché di quello del Ministero della pubblica istruzione, con la conseguenza della poca attrattività della situazione di chi desidera in un secondo momento tornare in Italia. Per ovviare a questo – evidenzia Betti – sarebbe sufficiente un provvedimento legislativo che consenta al docente un rientro nel ruolo³⁶.

Betti conclude auspicando che, in sede di stipulazione di accordi culturale con il Brasile, possano sedere non solo alti funzionari, ma – per rendere effettivamente operativi gli scambi di docenti – anche professori ordinari con esperienza di insegnamento all'estero³⁷.

²⁹ E. BETTI, *Cultura giuridica*, 266 ss.

³⁰ E. BETTI, *Relazione* cit., 443. Diversa sembra invece l'idea di costituire un istituto di teoria dell'interpretazione del tipo di quello costituito presso l'Università di Roma, cui accenna nella stessa relazione, su cui *supra* § 2: E. BETTI, *Relazione* cit., 442.

³¹ E. BETTI, *Relazione* cit., 444.

³² E. BETTI, *Cultura* cit., 94 su cui cfr. anche *infra* § 4.

³³ E. BETTI, *Relazione* cit., 443.

³⁴ E. BETTI, *Per la nostra propaganda culturale all'estero*, in *Studi in onore di Giovanni Pacchioni*, Milano, 1939, 1 ss.

³⁵ E. BETTI, *Cultura* cit., 275.

³⁶ E. BETTI, *Cultura* cit., 275.

³⁷ E. BETTI, *Cultura* cit., 275.

4. La comparazione con le altre esperienze didattiche oltreconfine

Nel raffrontare le sue esperienze didattiche in ambienti culturali diversi Betti ricorda, oltre al corso tenuto in Brasile, l'insegnamento a dottorandi in Egitto³⁸. La sua permanenza fu sicuramente meno d'impatto – a suo parere – di quella latinoamericana a causa della profonda diversità di mentalità e di contesto culturale dei discenti rispetto a lui. Ciò ostacolava la comunicazione tra docente e discenti; a renderla ancora più ardua era la mancanza di una lingua efficace di comunicazione, visto che il francese – in cui si esprimeva Betti – non era una lingua a loro del tutto familiare³⁹.

Più assidua, oltre che ampiamente documentata in diverse sue pubblicazioni⁴⁰, fu senza dubbio la sua esperienza nel mondo di lingua tedesca. La solida formazione e il rigore negli studi avevano dato a Betti un vantaggio non così frequente nei suoi coetanei dell'Italia postunitaria: aveva grande padronanza delle lingue straniere, in particolare dell'inglese e del tedesco⁴¹: «lingue che schiudevano un nuovo sterminato orizzonte»⁴². Come racconta lui stesso, Betti studiò entrambe le lingue al liceo a Parma, coadiuvato nella lingua inglese da una docente di cui, nella sua autobiografia, ricorda il fare materno⁴³. Di più. Parlava in tedesco in modo così esemplare e superbo da discutere in modo fluente anche di filosofia, come emerge dall'entusiastica considerazione di Franz Wieacker: «Das schönste Zeugnis dieser vollen Aneignung ist der unverwechselbare Stil seiner philosophischen Sprache, nicht nur in seiner Muttersprache, sondern auch in der Sprache meines Landes, die Betti nicht nur 'beherrschte', sondern in der er eigene philosophische Erfahrungen souverän auszudrücken wusste»⁴⁴.

Nel 1913 Betti seguì a Vienna corsi di lezioni, tenuti da Moriz Wlassak e Paul Jörs, e nel 1914 a Friburgo quelli di Otto Lenel e Joseph Partsch⁴⁵. In questi mesi di apprendimento dai grandi maestri tedeschi, Betti padroneggiava già bene la lingua se nel 1912 redasse in tedesco un articolo, tratto dalla sua tesi di laurea, sul tema della classificazione delle fonti delle obbligazioni, mandandola a Ludwig Mitteis per la 'Savigny Zeitschrift'⁴⁶. A Friburgo inoltre iniziò a scrivere in tedesco un contributo sulla *vindicatio*

³⁸ E. BETTI, *Relazione* cit., 437.

³⁹ E. BETTI, *Relazione* cit., 437.

⁴⁰ Si vedano, oltre alle citate Notazioni, altri dettagliati resoconti: E. BETTI, *Per le relazioni culturali italo-tedesche*, in *Rendiconti Istituto Lombardo*, 76, 1942-1943, 209 ss., ora in E. BETTI, *Scritti* cit.; ID., *Per la nostra propaganda* cit., 1 ss.; ID., *Relazione sull'attività didattica svolta in università tedesche dal 1953 al 1955*, in *Nuova rivista di diritto commerciale, diritto dell'economia, diritto sociale*, 8.2, 1955, 74 ss.

⁴¹ Conosceva bene anche il francese se riferisce di avere insegnato in questa lingua in Egitto: E. BETTI, *Relazione* cit., 437; sul punto cfr. *infra* § 5.

⁴² E. BETTI, *Notazioni* cit., 5.

⁴³ E. BETTI, *Notazioni* cit., 5: «questa, da una incomparabile buona mamma, Mary Williams Lasagna, cui il papà lo presentò e lo affidò».

⁴⁴ F. WIEACKER, *Emilio Betti* cit., 135.

⁴⁵ E. BETTI, *Notazioni* cit., 13.

⁴⁶ E. BETTI, *Notazioni* cit., 12. Per quanto mi risulta peraltro di questo saggio non si trova traccia nei volumi della rivista 'Savigny Zeitschrift' di quegli anni né nella ricostruzione bibliografica a cura di Crifò, *In memoriam*, XIII.

che poi continuò al suo ritorno in Italia⁴⁷ avvenuto con lo scoppio della prima guerra mondiale⁴⁸. Nel 1923 pubblicò un articolo in tedesco per la 'Festgabe für Zitelmann'⁴⁹ e di lì in poi le pubblicazioni in lingua tedesca furono innumerevoli⁵⁰.

Quelli che Betti giudica veri e propri viaggi di scambio culturale all'estero cominciarono peraltro solo nel 1932⁵¹. Nell'estate del 1933 sono attestati soggiorni in Germania, per un periodo di quaranta giorni in totale, a Norimberga, Würzburg, Amburgo e Berlino. Questo periodo gli diede l'occasione per rivedere colleghi e, come riferisce lui stesso, per capire meglio correnti di pensiero⁵². Nel 1935 si recò a Monaco e Salisburgo⁵³, mentre l'anno successivo fu in Svizzera, Germania, Olanda e Austria. Nello stesso 1936 tenne conferenze a Zurigo, Francoforte, Colonia, Amsterdam e Vienna⁵⁴.

Tra le sue esperienze nel mondo di lingua tedesca è significativa, per capire meglio la sua posizione mentale del buon europeo, la conferenza di politica internazionale che Betti tenne nel 1936 in Svizzera 'Intorno ad una riforma della lega delle Nazioni'⁵⁵. Riflettendo sulla prima organizzazione intergovernativa, dalle cui ceneri sarebbero nate le

⁴⁷ E. BETTI, *La vindicatio romana primitiva e il suo svolgimento nel diritto privato e nel processo: cenni introduttivi*, cap. 1 e 2, in *Filangieri*, 39, 1915, 3, 321 ss.; ID., *La vindicatio quale atto del processo reale legitimo (legis actio in rem)*, cap. 3, appendice, in *Rendiconti Istituto Lombardo*, 48, 1915, 11, 502 ss.

⁴⁸ E. BETTI, *Notazioni cit.*, 14.

⁴⁹ E. BETTI, *Delation und Erwerb der Erbschaft nach italienischen Recht*, in *Archiv für Rechts- und Wirtschaftsphilosophie*, 16, n. 4, 1923, 481 ss., al riguardo E. BETTI, *Notazioni cit.*, 24.

⁵⁰ E. BETTI, *Der Völkerbund im Zeichen der britischen Gleichgewichtspolitik*, Varese, 1937; ID., *Methode und Wert des heutigen Studiums des römischen Rechts*, in *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis*, 15, 1937, 137 ss.; ID., *Zur Frage einer Reform der Völkerbundssatzung*, Varese, 1937; ID., *Bewusste Abweichung der Parteiabsicht von der typischen Zweckbestimmung (causa) des Rechtsgeschäfts*, in *Festschrift für P. Koschaker*, I, Weimar, 1939, 296 ss.; ID., *Aufbau der faschistischen Staatsverfassung*, in *Rendiconti Istituto Lombardo*, 76, 1942-43 e in *Zeitschrift für öffentliches Recht*, 22, 1942, 59 ss.; ID., *Der Typenzwang bei den römischen Rechtsgeschäften und die sogenannte Typenfreiheit des heutigen Rechts*, in *Festschrift für L. Wenger*, I, München, 1944, 249 ss.; ID., *Ergänzende Rechtsfortbildung als Aufgabe der richterlichen Gesetzesauslegung*, in *Festschrift für L. Raape*, Hamburg, 1948, 379 ss.; ID., *Jurisprudenz und Rechtsgeschichte vor dem Problem der Auslegung*, in *Archiv für Rechts- und Sozialphilosophie*, 40, n. 3, 1952, 354 ss. e in *Studi P. Koschaker*, II, Milano, 1954, 441 ss.; ID., *Probleme der Übersetzung und der nachbildenden Auslegung*, in *Deutsche Vierteljahrsschrift für Literaturwissenschaft und Geistesgeschichte*, 27, 1953, 489 ss.; ID., *Der Grundsatz von Treu und Glauben in rechtsgeschichtlicher und vergleichender Betrachtung*, in *Studien zum kausalen Rechtsdenken für Müller-Erzbach*, 1954, 7 ss.; ID., *Wesen des altrömischen Familienverbands, Hausgemeinschaft und Agnatengenossenschaft*, in *ZSS*, 71, 1954, 1 ss.; ID., *Zur Grundlegung einer allgemeinen Auslegungslehre*, in *Fest. Rabel*, II, Tübingen, 1954, 79 ss.; ID., *Über sogenannte faktische Vertragsverhältnisse*, in *Festschrift für Lehmann*, I, Berlin, 1956, 253 ss.; trad. in *Jus. Rivista di scienze giuridiche* 1, 1957, 353 ss.; ID., *Das Problem der Kontinuität im Lichte der rechtshistorischen Auslegung (Vorträge am Institut für europäische Geschichte in Mainz, 28, Wiesbaden, 1957, 42 ss.)*; ID., *Grundprobleme des internationalen Privatrechts*, in *Festschrift Gutzwiller*, Basel, 1959, 233 ss.; ID., *Die Hermeneutik als allgemeine Methodik der Geisteswissenschaften*, Tübingen, 1962 (trad. italiana: *L'ermeneutica come metodica generale delle scienze dello spirito*, a cura di G. MURA, Roma, 1987); ID., *Allgemeine Auslegungslehre als Methodik der Geisteswissenschaften*, Tübingen, 1967 (edizione abbreviata di *Teoria generale dell'interpretazione*, Milano, 1955).

⁵¹ E. BETTI, *Notazioni cit.*, 31.

⁵² E. BETTI, *Notazioni cit.*, 31.

⁵³ E. BETTI, *Notazioni cit.*, 31.

⁵⁴ E. BETTI, *Notazioni cit.*, 31.

⁵⁵ Dal titolo: 'Zur Frage einer Reform der Völkerbundssatzung', pubblicata per intero in E. BETTI, *Per la nostra propaganda culturale cit.*, 32 ss.

Nazioni Unite, esponeva in modo chiaro due, a suo modo di vedere, possibili sbocchi futuri: allargare la Società delle Nazioni con l'obiettivo di renderla una lega mondiale o restringere piuttosto la Società stessa ai Paesi europei. Sosteneva, in particolare, che il nocciolo e il carattere di questa unità dell'Europa fosse geopolitico, economico, ma prima di tutto spirituale e culturale. Era convinto che l'Europa dovesse essere il centro di gravità geopolitico contro lo spostamento del baricentro verso un sistema politico extraeuropeo dominato dagli Stati Uniti e che i popoli dell'Europa occidentale dovessero mostrare solidarietà tra loro per difendersi nei confronti delle prevaricazioni angloamericane. Betti era convinto dell'importanza di creare un grande spazio europeo in cui comprendere anche i popoli russi, al fine di evitare il dominio anglosassone che avrebbe comportato un rovesciamento delle forme e delle sensibilità giuridico-europee⁵⁶.

Negli anni 1936 e 1937 Betti fu di nuovo a Monaco per convegni. Solo nell'anno 1937 Betti riuscì a svolgere un'esperienza di un vero e proprio corso di insegnamento in Germania, ben più impegnativo di singole lezioni e conferenze⁵⁷. Fu infatti chiamato come 'Gastprofessor' all'Università di Francoforte per un corso di storia del diritto romano di cui racconta l'impegno preparatorio⁵⁸ ed evidenzia l'importanza di esprimersi non solo correttamente, ma, secondo lo spirito della lingua, per evitare il tedesco italianizzato⁵⁹. Il corso fu estremamente denso di contenuti se Betti racconta di avere tenuto ben sessantacinque lezioni romanistiche e diciassette esercitazioni, di cui sette pandettistiche e dieci per principianti⁶⁰. L'anno successivo lo studioso tenne un altro corso pandettistico di due ore sul tema del negozio e del rapporto di obbligazione, di cui lamentò i pochissimi interessati, ma insegnò anche materie non romanistiche, insegnando diritto costituzionale e corporativo italiano in dodici lezioni⁶¹. Impartì gli stessi corsi anche presso le università di Bonn e Giessen⁶². Di Bonn racconta di avere tenuto sei esercitazioni sul tema della teoria del negozio giuridico cui assistette anche Wolfgang Kunkel⁶³. L'entusiasmo del docente non era certo sostenuto da un adeguato riconoscimento economico se, in una lunga lettera al Duce⁶⁴, Betti riferisce il 28 febbraio 1939 della sua attività di diffusione culturale, lamentando anche la scarsa convenienza economica per il docente dell'operazione, là dove per le spese incontrate era previsto solo un minimo rimborso da parte del Ministero degli affari esteri, da quantificarsi in un rimborso di 3000 lire per una spesa di 25.000 lire⁶⁵.

Betti continuava intanto il suo insegnamento in Germania, percepito – in termini simili a quanto riferiva a proposito dell'esperienza in Brasile – al contempo come missi-

⁵⁶ T. GAZZOLO, *Betti politico*, in *Politica del diritto*, 1, 2011, 153 ss.

⁵⁷ E. BETTI, *Notazioni* cit., 26 e 33.

⁵⁸ E. BETTI, *Notazioni* cit., 33. Cfr. E. BETTI, *Per la nostra propaganda culturale* cit., in particolare 1 ss.

⁵⁹ E. BETTI, *Notazioni* cit., 33.

⁶⁰ E. BETTI, *Notazioni* cit., 34.

⁶¹ E. BETTI, *Notazioni* cit., 35.

⁶² E. BETTI, *Notazioni* cit., 35.

⁶³ E. BETTI, *Per la nostra propaganda* cit., 18.

⁶⁴ E. BETTI, *Per la nostra propaganda* cit., 26 ss.

⁶⁵ Lettera pubblicata in E. BETTI, *Per la nostra propaganda* cit., 28, nt. 1.

one all'estero e formazione personale. A Colonia Betti tenne sette conferenze su 'Problemi di storia della costituzione sociale e politica nell'antica Roma'⁶⁶. Rientrò in Italia nel luglio del 1938, dopo avere visitato città come Miltenberg, Trier, Heidelberg, Rothenburg⁶⁷. Nel 1939 tornò per un breve periodo a Lipsia e Monaco per convegni organizzati dall'accademia del diritto tedesco⁶⁸, visitò Weimar e Bamberg. Nel 1941 andò di nuovo a Vienna⁶⁹. Un giro di conferenze sul buon europeo fu da lui tenuto nella Germania settentrionale⁷⁰.

Dopo l'interruzione dovuta al conflitto bellico, Betti continuò negli anni Cinquanta a trascorrere periodi più o meno lunghi in Germania. Riferisce di un ciclo di conferenze degli anni 1950 e 1951, in cui si recò a Monaco, Friburgo, Heidelberg, Colonia, Lubeca, Kiel, Marburgo su temi vari tra cui primeggia quello dell'interpretazione⁷¹. Gli effetti della violenza della guerra potevano essere toccati con mano se Betti, pur con spirito ottimista nel cogliere la ferrea volontà di ricostruire e di ricominciare, afferma: «tra le immense rovine di una furia bestiale, lo slancio della ricostruzione, a cominciare dalle case di Goethe e di Dürer». Il suo ideale del buon europeo non era stato spazzato via dalla guerra se lo studioso afferma di sentirsi «di tutto cuore europeo in mezzo a buoni europei, partecipi di una superiore comunione di civiltà, che tutti quanti ci abbraccia, ci unisce e ci illumina»⁷². Betti racconta ancora di ripetuti soggiorni a Marburgo sempre dal 1952 al 1954. Lì tenne il corso che aveva già impartito a Francoforte prima della guerra, oltre ad un corso in materia contrattuale in una prospettiva di comparazione diacronica⁷³. Nei momenti liberi dall'insegnamento e dalla preparazione che ciò richiedeva, Betti lavorava alla sua teoria dell'interpretazione, come ricorda: «lavoro che non è scritto di getto e a tavolino, con agio di tempo e nella quiete di una biblioteca privata, ma a successive riprese, nell'ansia di un pensiero tenuto in travaglio dalla problematica ermeneutica, spronato dall'incontro, non solo con grandi pensatori già familiari, ma anche con autori meno noti e con libri di alto interesse o con uomini vivi (per esempio durante il soggiorno a Marburg nei semestri estivi degli anni 1952, 1953, 1954)⁷⁴». In questi anni Betti insegnò anche a Francoforte e a Gottinga con corsi sui principi di buona fede⁷⁵.

⁶⁶ E. BETTI, *Notazioni* cit., 36.

⁶⁷ E. BETTI, *Notazioni* cit., 35.

⁶⁸ E. BETTI, *Notazioni* cit., 38.

⁶⁹ E. BETTI, *Notazioni* cit., 39.

⁷⁰ E. BETTI, *Notazioni* cit., 39.

⁷¹ E. BETTI, *Notazioni* cit., 52, dove sono elencati i titoli in tedesco delle conferenze: 'Jurisprudenz und Rechtsgeschichte vor dem Problem der Auslegung', 'Wesen des altrömischen Familienverbandes (in Problem rechtsgeschichtlicher Auslegung)', 'Deutsch-italienische Wechselwirkungen auf dem Gebiet der Rechtswissenschaft (bei der Auslegung des *Corpus iuris*)'.

⁷² E. BETTI, *Notazioni* cit., 62.

⁷³ Dal titolo: 'Vertragsrecht in rechtsgeschichtlichen und rechtsvergleichenden Betrachtung', come riferisce Betti stesso, *Notazioni* cit., 53.

⁷⁴ E. BETTI, *Teoria generale* cit., VII.

⁷⁵ E. BETTI, *Notazioni* cit., 53.

5. *Convergenze e divergenze*

Dal confronto che Betti stesso opera tra i periodi di insegnamento svolti in Brasile, Egitto e nel mondo di lingua tedesca è evidente il profilo comune alle diverse attività di insegnamento all'estero: l'arricchimento intellettuale e morale del docente. L'apertura di orizzonti e l'uscita dal provincialismo sono, per il docente che insegna oltreoconfine, effetti comuni alle diverse esperienze avute.

Ancora maggiore è l'arricchimento che deriva se l'insegnamento è in lingua straniera, anche se qui il riferimento non è all'attività didattica in Brasile che fu in lingua italiana⁷⁶, ma soprattutto a quella nel mondo di lingua tedesca. Significativo è, in particolare, uno stralcio del 13 gennaio 1938 dal diario che Betti racconta di avere tenuto nel suo periodo di insegnamento a Francoforte⁷⁷: «die didaktische Wiedergeburt, die mich von innen heraus umarbeitet, wirkt immer fort: ich bin mir selbst wiedergegeben. Sich in's Fremde zu verlieren ist vielleicht der beste Weg um sich wiederzufinden»⁷⁸. La didattica in una lingua straniera è, secondo Betti, straordinariamente formativa perché il docente, nello sforzo di tradurre il suo pensiero in un'altra lingua, perde sé stesso per poi ritrovare le sue conoscenze che riemergono questa volta in una forma più nitida e consapevole. Qualche giorno prima Betti aveva annotato una considerazione, sempre in una delle riflessioni conservate nel diario, sull'impegno e il sacrificio di tutta la propria personalità che la didattica in tedesco richiedeva: «die Ergebenheit an meine Aufgabe erfordert Einsatz und Aufopferung meiner ganzen Persönlichkeit. Wenn man unter fremden Menschen lebt, kann man viel an munterem und resolutem Leben gewinnen»⁷⁹. Betti riconosce quindi che l'insegnamento all'estero ebbe l'effetto di fare rinascere in lui la vocazione didattica e lo afferma, in particolare, in comparazione con l'anno precedente a Milano in cui aveva sentito tale vocazione illanguidirsi e quasi scemare⁸⁰.

Altro profilo di comparazione che emerge dalla relazione è il livello di comunicazione con gli *auditores*. Le parole di Betti sono esplicite: «può riuscire istruttivo un raffronto fra le esperienze fatte dal sottoscritto in ambienti culturali diversi, allorché si trovò davanti il compito di stabilire una comunicazione coi discenti: comunicazione sempre indispensabile, se la lezione deve attingere l'esito didattico cui mira come fatto di collaborazione che è necessariamente colloquio (sia pure muto)⁸¹». In particolare, l'esperienza egiziana gli consentì di toccare con mano la costrizione che deriva al docente da barriere culturali e linguistiche.

Particolarmente interessante è, peraltro, il confronto tra l'esperienza brasiliana e quella tedesca⁸² in relazione alla percezione che proviene al docente da parte dei dis-

⁷⁶ E. BETTI, *Relazione* cit., 437.

⁷⁷ E. BETTI, *Notazioni* cit., 33 in cui afferma di tenere il diario in lingua tedesca per esercitare la sua intimità con la lingua.

⁷⁸ E. BETTI, *Notazioni* cit., 34.

⁷⁹ E. BETTI, *Notazioni* cit., 34.

⁸⁰ E. BETTI, *Notazioni* cit., 34.

⁸¹ E. BETTI, *Relazione* cit., 437.

⁸² Non ci si sofferma in questa sede sulle riflessioni formulate da Betti in merito all'insegnamento del diritto romano in Germania e alla da lui deprecata diminuzione delle ore di insegnamento del latino, di cui nel resoconto del 18.3.1938, pubblicato in E. BETTI, *Per la propaganda* cit., 20 ss.

centi. Betti lo precisa con riferimento sia alla durata della lezione, sia all'entusiasmo dei partecipanti. Questa differenza non ha ovviamente niente a che vedere con la mirabile efficienza delle Università tedesche⁸³ e alla straordinaria ospitalità che offrono ai docenti stranieri. Mentre in Germania la limitazione dello spazio temporale della conferenza «dà al docente l'impressione di un letto di Procuste che lo separi con un insuperabile diaframma dal pubblico degli studenti⁸⁴», in Brasile la comunicazione con i discenti è immediata e viva⁸⁵. E ciò accade paradossalmente, nonostante Betti in Brasile si esprimesse in lingua italiana e non in portoghese, là dove in Germania, Austria e Svizzera corsi e conferenze furono sempre tenuti nel suo ottimo tedesco e quindi nella lingua madre dei discenti.

Dei suoi *auditores* brasiliani Betti apprezza inoltre l'atteggiamento: «docenti brasiliani – non inceppati, come nel nord, da prevenzioni e complessi di superiorità – accorrono ad ascoltarli, pronti a convertirsi in umili discenti, unicamente ansiosi di imparare ed approfondire le proprie cognizioni»⁸⁶. I giuristi brasiliani dimostrerebbero soprattutto una maggiore apertura di orizzonti rispetto ai giuristi tedeschi, anche se la critica è rivolta da Betti soprattutto agli studiosi francesi che accusa di avere «paraocchi sciovinisti»⁸⁷. L'occasione di questa presa di consapevolezza gli è data dall'insegnamento tenuto da Eduard Couture alla Sorbona e al suo riferimento alle teorie processualiste italiane di cui proprio i vicini di casa dell'Italia non avevamo mai sentito parlare⁸⁸. Dunque, solo nel corso della sua didattica in Brasile, Betti afferma di avere percepito «una grande comunione di viventi e di trapassati, che è la nazione italiana nella sua millenaria missione di civiltà»⁸⁹, cogliendo, nonostante la distanza geografica tra Italia e Brasile, l'intima vicinanza di cultura giuridica.

6. *La gravidanza dell'esperienza brasiliana*

Emilio Betti, uno dei giganti della scienza giuridica italiana, seppe superare i confini della dimensione nazionale. Credeva fermamente nell'importanza di farlo e ne lasciava ogni volta accurata testimonianza scritta che pubblicava anche in termini molto rapidi, al fine di diffonderne il più possibile i contenuti.

Nella relazione sul corso di insegnamento in Brasile emerge non solo l'ammirazione per la provincia di Rio grande do Sur e la città di Porto Alegre⁹⁰, ma soprattutto la percezione della profonda affinità tra la sua formazione giuridica e la cultura giuridica latinoamericana. In particolare, Betti coglie, negli studiosi locali, l'apertura di orizzonte culturale che si traduce in un loro atteggiamento entusiastico e interessato nei confronti

⁸³ E. BETTI, *Relazione sull'attività didattica* cit., 75.

⁸⁴ E. BETTI, *Relazione* cit., 437.

⁸⁵ E. BETTI, *Relazione* cit., 437.

⁸⁶ E. BETTI, *Relazione* cit., 438.

⁸⁷ E. BETTI, *Relazione* cit., 438.

⁸⁸ E. BETTI, *Relazione* cit., 438.

⁸⁹ E. BETTI, *Relazione* cit., 441; cfr. anche 444.

⁹⁰ E. BETTI, *Relazione* cit., 444.

della teoria generale del diritto privato nonché in una comunicazione viva e senza barriere tra docente e discenti.

Le riflessioni di Betti sembrano in sostanza qualificare quest'unica sua permanenza in America Latina come qualcosa di straordinario, con un entusiasmo sul piano emotivo che supera ampiamente l'esperienza, ben più frequente e continua nel tempo, nel mondo di lingua tedesca. La testimonianza del grande studioso riesce, per quanto mi consta, a tratteggiare in modo icastico quel senso di vivace stupore che avverte chi per la prima volta dall'Europa arriva nel continente latinoamericano e percepisce intensamente la vicinanza giuridico-culturale, ancora più sbalorditiva perché inversamente proporzionale alla lunghezza della via percorsa.

La Rivista *Roma e America. Diritto romano comune. Rivista di diritto dell'integrazione e unificazione del diritto in Eurasia e in America Latina* è promossa dal Centro di Studi Giuridici Latinoamericani della Università di Roma 'Tor Vergata' / ISGI del Consiglio Nazionale delle Ricerche, in collaborazione con l'Unità di ricerca 'Giorgio La Pira' del Consiglio Nazionale delle Ricerche / 'Sapienza' Università di Roma, l'Istituto Italo-Latino Americano (IILA) e l'Associazione di Studi Sociali Latinoamericani (ASSLA).

La Rivista propugna lo studio e la diffusione del diritto romano (*ars boni et aequi*) costituito *hominum causa*, come strumento di pace tra i popoli. Essa si dedica in particolare ai temi dell'unità e dell'unificazione del diritto, e del diritto dell'integrazione, in Eurasia e in America Latina.

Si considera innanzitutto il periodo di 'inizio' (*principium*) del sistema giuridico romanistico, dalla fondazione di Roma alla compilazione del Digesto (*templum iustitiae* secondo Giustiniano) in 'Costantinopoli nuova Roma', e, sottolineandone il carattere già originariamente eurasiatico, se ne seguono gli sviluppi dovuti alla teoria 'Mosca terza Roma'.

Nello studio del sistema (e dei singoli ordinamenti statali che con esso si confrontano) viene dato risalto all'America Latina, in quanto Europa e America Latina «formano una sola area spirituale, culturale, giuridica ed anche in certo modo sociale, economica e politica che la scienza giuridica romana saldamente cementa ed unifica. *Unitas et pax orbis ex iure*» (G. La Pira). Il diritto romano dà al sottosistema giuridico latinoamericano il fondamento della sua unità, della sua identità (e resistenza) e del suo universalismo.

L'origine eurasiatica, e quindi mediterranea, del diritto romano rafforza l'esigenza del confronto con le grandi realtà geopolitiche continentali (in primo luogo la Repubblica Popolare Cinese), intercontinentali (il BRICS) e con gli altri grandi sistemi giuridici (in primo luogo il diritto musulmano).

Hanno collaborato a questo numero della rivista:

CARLOS ANTONIO AGURTO GONZÁLES
SIMONA CACACE
EMANUELA CALORE
RICCARDO CARDILLI
PIERANGELO CATALANO
CUI JANYUAN
TOMMASO DALLA MASSARA
FÁBIO SIEBENEICHLER DE ANDRADE
CARLOS DE CORES HELGUERA
DAVID FABIO ESBORRAZ
IOLE FARGNOLI
URS FASEL
FEI ANLING
MONICA FERRARI
JEAN-FRANÇOIS GERKENS
JIANG PING
ANDREA LANDI
JUANA ARACELY LARIOS MÉNDEZ

PIETRO LO IACONO
SABRINA LO IACONO
ROBERTA MARINI
YVES MAUSEN
JORGE MENABRITO PAZ
RENATO PERANI
ALDO PETRUCCI
STEFANO PORCELLI
ANTONIO SACCOCCIO
CATALINA SALGADO RAMÍREZ
SANDRO SCHIPANI
SHI HONG
MARÍA DEL ROSARIO STOPPANI
SUN XIANZHONG
MAURO TESCARO
MARINA TIMOTEO
WANG LIMING
ISABELLA ZAMBOTTO



Centro di Studi
Giuridici
Latinoamericani



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BRESCIA

unibs.it



Fondazione
di Sardegna